

quali perchè non sono *odierni investiti*, vale a dire che non partecipano attualmente all'assegno che viene dal loro patrimonio, questi preti non hanno diritto a nessuna quota d'assegnamento, non hanno diritto, al momento dell'applicazione della legge, a ricevere nessuna partecipazione, e non hanno nemmeno la speranza di averne alcuna, perchè nella legge non è detto che a misura che muore uno degli attuali investiti succederà nella partecipazione uno di quei preti che si trovano già incardinati a queste chiese.

Dunque è puramente una lacuna della legge. Nè con ciò noi crediamo di menomare l'autorità delle leggi (come voleva farmi dire l'onorevole Valerio); noi non sosteniamo che una cosa, la quale è passata oggi nella coscienza pubblica, ed è che queste leggi non sono perfette. Le abbiamo votate noi, è vero; abbiamo creduto di aver fatto un gran passo nella via della civiltà con l'adozione delle due leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867. Mi dispiace che non siamo andati ancora più in là: che non abbiamo potuto votare una legge che riduca almeno i vescovadi; siamo in ciò concordi con l'onorevole Valerio; ma la questione attuale si è che con le leggi votate, tra i preti delle ricettizie numerate una parte, gli odierni investiti sono provvisti di assegno, gli altri non hanno durante la loro vita neppure la speranza di averne uno. Ed è perciò che non chiedono sussidio, come vorrebbe l'onorevole Lazzaro, ma domandano la modificazione di un articolo di legge, secondo la quale gli extra-partecipanti a misura delle vacanze vengonó ad avere un assegno.

Quindi, per queste ragioni, io insisto nella mia proposta, pregando la Camera di accettarla, ed è quella di rimandare questa petizione agli archivi, il che poi non reca danno a nessuno.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Brunetti.

**BRUNETTI.** Non amico certamente dei preti, mai, nè ostile per sistema, o per odio preconcepito, mi permetterà questa volta l'onorevole mio amico Lovito che io combatta la sua proposta.

Egli vorrebbe inviata la petizione agli archivi; ma io domando: abbiamo o non abbiamo noi un regolamento? Abbiamo o non abbiamo noi una consuetudine parlamentare? Quando è che si manda una petizione agli archivi? Quando vi è una legge pendente, o quando vi è la probabilità, se non la certezza, che una legge congenere possa emanarsi.

Ora domando io all'onorevole Lovito: qual è la legge riformatrice dell'altra legge del 15 agosto 1867, che possa far sì da rimandare agli archivi questa petizione, perchè coloro i quali debbono discutere quella legge, la tengano presente? Non vi è alcuna legge proposta, non vi è alcuna probabilità che ve ne possa essere, e se in questa specie dovessi esprimere il mio sentimento, il mio desiderio, io vorrei che mai alcuna legge non venisse a riformare le leggi soppressive che abbiamo in questa Camera votate, e desidero che non vengano

riformate, perchè ho paura che, invece di essere riformate in meglio, non vengano riformate in peggio.

Quando io vedo il Ministero Menabrea prendere un indirizzo affatto clericale; quando ho udite delle parole in questa Camera solenni farci noto che si aspetta un detto di pace dal Concilio ecumenico di Roma che sta per combatterci; quando io vedo la probabilità che altri ministri proseguano in questa via, io dico che la Camera farebbe atto di senno civile, non mettendo mano più a ritoccare quelle leggi, le quali, qualunque fossero i loro vizi e le loro mende, certamente hanno stabilito due grandi principii, la soppressione delle corporazioni religiose ed il discentramento della proprietà. Contentiamoci di questa vittoria; quanto ai difetti che possano ancora trovarsi in quelle leggi, io vi domando qual è quella legge da noi fatta la quale possa dirsi perfetta. Io dico anzi che quella del 15 agosto 1867 è forse l'unica veramente riformatrice, della quale possiamo tenerci orgogliosi.

Quindi non solo non vedo probabilità che alcuna legge riformatrice in questo senso sia fatta, non solo non la desidero, ma non vorrei neppure che in questa Camera, negli archivi suoi, ci fosse pure una di queste petizioni: tanto sono diffidente del Ministero decaduto e dei Ministeri che verranno. (*ilarità*) Sì! sì! sono diffidente, perchè evidentemente, ad ogni passo che facciamo, vediamo che l'Italia, anzichè combattere la Corte di Roma, non fa che accarezzarla; anzichè difendersi dai propri nemici, non fa che metterseli al fianco, qualche volta come alleati. Questo è il mio sentim in questa è la mia coscienza.

L'onorevole Lovito ha detto poi che la legge è imperfetta. E perchè? Perchè ha considerato soltanto coloro che sono oggi investiti, e non già coloro che sono semplicemente incardinati, cioè a dire, in termini legali, gli aventi un diritto compiuto, e non già coloro che hanno il diritto non compiuto.

Ebbene, tutte le leggi abolitive s'informano a questo principio. Quando si sono fatte le leggi abolitive della feudalità, quelle abolitive dei maggioraschi, dei fidecommessi, queste leggi non hanno esse considerato precisamente soltanto coloro che avevano un diritto compiuto e perfetto, abbandonando affatto alla loro condizione, alla loro sventura, se volete, sventura però necessaria, sociale, coloro che non avevano nè compiuto nè perfezionato questo diritto?

Dunque la legge non fu negligente, anzi fu bene vagliato il principio in questione, di considerare cioè solo quei preti i quali avevano un diritto compiuto, e che si chiamano *odierni investiti*, a differenza di coloro che erano aspiranti a quest'investitura.

L'onorevole Lazzaro poi vorrebbe invece inviare questa petizione al Ministero ed al fondo dell'Economo. Non vi è dubbio che una parte dei fondi dell'economo è destinata al clero povero, e ciò sta benissimo; ma che c'entra questo colla petizione che ab-